

# DIO PERDONA PADRE SORGE NO

I DECRETI SICUREZZA, IL REFERENDUM, LE DIMISSIONI DI RATZINGER.  
IL **TEOLOGO** HA 91 ANNI E CAUSA COVID NON ESCE DI CASA. MA GRAZIE  
ALLE CLARISSE COMUNICA VIA TWITTER E SKYPE. E NE HA PER TUTTI

«MA IL VIRUS  
HA SCONFITTO  
IL **SOVRANISMO**  
E CI HA FATTO  
CAPIRE CHE  
L'UMANITÀ È UNA  
SOLA FAMIGLIA»

di **Fabrizio Ravelli**

**M**ILANO. Padre Bartolomeo Sorge risponde con voce squillante al cellulare, a dispetto dei suoi novantuno anni e dell'essere un recluso Covid: «Qui il nostro superiore è stato fedele alle disposizioni governative, quindi la nostra casa è tuttora rigorosamente chiusa. Noi siamo a Gallarate, all'Aloisianum, nella vecchia sede della nostra Facoltà filosofica, trasformata in infermeria per i gesuiti anziani: se vi entrasse il virus, sarebbe una strage! Quanto a me, però, abituato a un'attività spesso frenetica, neppure la clausura totale è riuscita a fermarmi».

L'ex direttore di *Civiltà Cattolica* e di *Aggiornamenti Sociali*, il gesuita teologo, animatore della Primavera di Palermo negli anni Ottanta, il politologo antimafia, non è tipo da soccombere alla reclusione del virus. Si tiene aggiornato sui social, soprattutto è attivo su Twitter. «In particolare, per me, è stata una vera liberazione la scoperta di Skype. Sa chi mi ha iniziato al suo uso? È incredibile! Le suore di clausura, le Clarisse di Firenze. Mi telefonano e mi dicono: dovremmo fare gli Esercizi spirituali, ma nessuno può venire; non potrebbe lei darci le meditazioni via Skype? Fu così che in assoluta clausura, io per il virus e le Clarisse per vocazione, abbiamo comunicato e pregato insieme».

**Quindi non le sarà sfuggita la lettera che don Lorenzo Russo, parroco a Siracusa, ha scritto ai suoi parrochiani che gioivano per l'editto del governatore siciliano Musumeci.**

«Lo comprendo, perché il Vangelo non è un'adesione astratta a un bell'ideale, ma è vita vissuta. Perciò, un editto che considera e tratta i poveri, se-

condo i canoni della cultura dello scarto di cui parla papa Francesco, è antievangelico. Certo, don Lorenzo è stato duro dicendo: non venite a Messa, è inutile! Ma lo capisco, e sono solidale con lui».

**Dunque nemmeno a lei è piaciuta questa iniziativa di Musumeci?**

«Credo che abbia gli stessi difetti dei decreti sicurezza. La Consulta li ha definiti: irragionevoli, irrazionali e incostituzionali. Ovviamente il problema denunciato da Musumeci è reale e va risolto, ma il suo editto ha i medesimi limiti culturali e operativi dei decreti sicurezza».

**Pensa che i decreti sicurezza di Salvini vadano cancellati?**

«Certamente! E anch'io mi chiedo che altro ancora occorra per eliminarli, dopo le riserve di Mattarella e dopo il giudizio negativo della Corte Costituzionale. Un politico, rispondendo a un mio tweet, disse che ci stavano lavorando e che la decisione era presa e faceva parte del programma di governo; il ritardo era involontario. Sarà. Ma è chiaro che questo governo è lento, troppo lento nel decidere. Sembra che cammini trascinandosi una palla al piede!».

**Papa Francesco ha condannato più volte quella che chiama cultura dello scarto.**

«La denuncia del Papa è molto più profonda di quanto possa sembrare. La crisi che stiamo vivendo a livello mondiale non è solo quella del virus, che è servita a mettere in luce le dimensioni ben più ampie del cambiamento epocale. La nostra è una crisi di civiltà. Una di quelle crisi strutturali che avvengono nelle svolte più difficili della storia. Sta nascendo la civiltà tecnologica sulle ceneri della cultura occidentale post-moderna».

**Nasce qui la cultura dello scarto?**

«La cultura dello scarto è uno dei sintomi più gravi della crisi attuale, dopo la smentita storica delle ideologie di massa dell'800 e 900. I valori che hanno supportato a lungo non solo la

democrazia rappresentativa, ma anche la civiltà europea e occidentale, oggi non reggono più. Sono i valori di fondo della nostra Costituzione repubblicana, contenuti nei primi 12 articoli della Carta: la dignità della persona, la solidarietà, la sussidiarietà, il primato del bene comune. La cultura dello scarto ha riempito il vuoto culturale lasciato dalla crisi delle ideologie: è la cultura dell'individualismo, che porta all'egoismo, al razzismo e, appunto, alla cultura dello scarto. L'uomo, cioè, non vale per quello che è; se è di razza diversa, se è debole, povero e malato, è un essere inutile, un peso, uno scarto da gettare e rifiutare. Purtroppo, i decreti di Salvini sono impregnati di questa cultura razzista, individualista, egoista».

**Lei conosce bene papa Francesco, che giudizio dà del suo pontificato?**

«Nessun pontificato si può isolare dai precedenti. Il Papa e la Chiesa vanno giudicati non tanto o non solo per la loro forza storica e personale, né per la loro popolarità, ma per la missione soprannaturale di cui sono portatori, ricevuta duemila anni fa da quel personaggio inquietante che è Gesù di Nazareth, quando disse: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa».

**Ma, quindi, Francesco?**

«Nemmeno Francesco va isolato dagli altri cinque pontefici che l'hanno preceduto. È impressionante vedere come i sei ultimi grandi papi (quelli del Concilio e del post-Concilio) costituiscono un unico disegno. Papa Giovanni è il profeta che indice il Concilio; Paolo VI, lo conduce a termine e ne inizia la faticosa attuazione; i 34 giorni di pontificato di papa Luciani non sono uno spreco di Spirito Santo! È stato lui a cambiare il modo di fare il Papa: no alla tiara, alla sedia gestatoria, al noi maiestatico... Se fosse vissuto più a lungo sarebbe divenuto Francesco I, perché aveva lo stesso spirito evangelico di Bergoglio. Anche Benedetto XVI è stato un

santo pontefice. Non esiterei a definirlo dottore della Chiesa per i documenti di alto valore teologico che ci ha lasciati. Però poi ha dato le dimissioni. Nessuno, se non Dio, può giudicarlo. Ha deciso – come lui stesso ha detto – dopo tanta preghiera e per amore della Chiesa. Personalmente ritengo che sia stato un errore dimettersi. Non era stato lui a scegliere il Pontificato, ma vi era stato chiamato da Dio. Non ci si ritrae da una missione ricevuta. Gesù non è sceso dalla croce! Tuttavia, anche gli “errori” servono alla gloria di Dio: e le dimissioni di Ratzinger hanno permesso l’arrivo di Francesco, il vero papa del Concilio, di cui avevano bisogno sia la Chiesa sia il mondo».

### Passando alla politica, cosa pensa del referendum per la riduzione dei parlamentari?

«Questo referendum è nato male e finirà male! Se non si verificano le condizioni che il Pd ha posto per votare Sì, cioè, senza una nuova legge elettorale e senza porre rimedio agli squilibri costituzionali che il Sì necessariamente produce, diventa un dovere morale votare No. Di per sé la diminuzione del numero dei parlamentari può anche essere utile, ma solo nel contesto di una riforma costituzionale più ampia. Ormai, però, non c’è più tempo per farla. E, dato che è in pericolo la stessa democrazia rappresentativa, ritengo un grave dovere morale andare a votare e votare No».

### Da questa pandemia qualcuno pensava che saremmo usciti migliori. Lei lo crede?

«Ancora non ne siamo usciti..., è presto per dirlo! Però, la reazione solidale che c’è stata è un segnale positivo. Per me, il virus – come ha dimostrato l’Europa – ha sconfitto il sovranismo. “Prima gli italiani” oppure “prima i contagiati”, chiunque essi siano? Il virus ci ha fatto toccare con mano che l’umanità è una famiglia sola. Il solidarismo ha vinto l’egoismo e l’individualismo. E questa è una gran bella vittoria, una vittoria che fa ben sperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Papa Francesco abbraccia padre Sorge in occasione dei 90 anni del teologo

2 Lampedusa: la partenza dei 200 migranti (su 1.200) ospiti nell’hotspot dell’isola 3 Salvini bacia il crocifisso durante un comizio a Bari nel 2019

